

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Sandrini, Codacci-Pisanelli ed altri:

« La Camera approva la politica estera del Governo, e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Sandrini ha facoltà di svolgerlo.

SANDRINI. Poichè quell'ordine del giorno dichiara in modo preciso il nostro consenso alla politica del Governo, stimo superfluo di svolgerlo, attendendo con fiducia le dichiarazioni del Governo. *(Benissimo)*

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cian:

« La Camera, convinta che un'attiva e vigorosa politica di tutela degli interessi internazionali dell'Italia debba fondarsi su una compagine sempre più salda delle forze militari della Nazione, fa voti perchè sia quanto prima risoluto organicamente il problema del definitivo ordinamento dell'esercito ».

CIAN. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra per esprimere il pensiero del Governo al riguardo.

DI GIORGIO, *ministro della guerra*. In principio di seduta mi è stata comunicata un'interrogazione dell'onorevole Cian, il quale desidera sapere che cosa ci sia di vero nelle notizie riferite dai giornali circa il voto contrario che al disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito avrebbe dato il Consiglio dell'esercito. Io avevo preparato la risposta alla interrogazione dell'onorevole Cian, e poichè essa risponde anche esaurientemente all'accento contenuto nell'ordine del giorno, la leggerò senz'altro.

L'onorevole Cian domanda dunque che cosa ci sia di vero nelle voci che da qualche giorno imperversano nella stampa.

Debbo premettere che il Consiglio dell'esercito è un organo tecnico consultivo alle dipendenze del ministro della guerra, chiamato a collaborare con lui e non già ad approvare od a disapprovare le sue proposte. Esso dà semplicemente pareri. *(Vivi applausi)*.

Ora il Consiglio dell'esercito ha esaminato il disegno di legge sul nuovo ordinamento dando parere favorevole; solo su alcune questioni formulò qualche riserva, e su altre espresse il voto che fossero apportate varianti.

Circa la infondatezza delle notizie che circolano non dovrebbe essere necessario formulare delle smentite. Del disegno di legge sull'ordinamento nè io, nè il capo di Stato

Maggiore nè i pochi ufficiali che collaborano con noi abbiamo detto nulla mai a nessuno, e questo per un doveroso riguardo e al Consiglio dei ministri e al Parlamento, il quale, prima di ogni altro, deve essere in formato dei disegni di legge. *(Vivi applausi)*.

Quanto ai membri del Consiglio dell'esercito, ai quali il disegno fu comunicato coll'obbligo della maggiore riservatezza, sarebbe fare ingiuria a questi eccelsi ufficiali se si pensasse che alcuno di loro abbia potuto mancare al dovere del più assoluto riserbo. *(Vivi applausi)*.

Si vede da ciò quale fondamento abbiano le dissertazioni generiche che — ripeto — imperversano nella stampa o i particolari a volta a volta inventati, come quando si dette per certa la soppressione degli alpini, o la riduzione dei reggimenti di fanteria, o l'abolizione addirittura dell'esercito permanente.

Ma la speculazione è giunta ormai alla fine. *(Bene! Bravo!)*. Nella seduta di lunedì il Consiglio dei ministri prenderà in esame il disegno di legge e subito dopo esso sarà presentato al vostro giudizio, e io spero che voi lo approverete.

Così, lasciatemelo dire fin d'ora, con più serena, con più sicura convinzione, l'esercito potrà finalmente uscire dallo stato di ripiego che ne intristisce la forza, ciò che in questa stessa aula ebbi tante volte a dire, ma invano. *(Vivissimi applausi — Gli onorevoli ministri e gli onorevoli deputati in piedi acclamano all'Esercito)*. E la Patria avrà finalmente l'apparecchio difensivo che le occorre per la difesa dei suoi confini e per la tutela delle Istituzioni all'interno. *(Vivissimi prolungati applausi)*.

PRESIDENTE. Il Governo accetta dunque l'ordine del giorno dell'onorevole Cian?

DI GIORGIO, *ministro della guerra*. Per la parte che riguarda il ministro della guerra, sì.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ministro degli esteri ha facoltà di parlare.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. *(Segni di viva attenzione)*. Onorevoli colleghi, non credo di dire cosa inesatta, se affermo che da parecchi anni a questa parte rare volte si fece in questa Assemblea una discussione così esauriente in tema di politica estera, e di fronte ad un così imponente numero di deputati.

Tutti i complessi problemi di questa politica sono stati convenientemente pro-